

Affermazione originale
sul caso Unipol: per definizione
il presidente del Consiglio
non può mentire...

Unità
10
OGGI

L'altro ieri sera aveva
telefonato in diretta a Ballarò
E Casini ha ironizzato
«Spero abbia dormito»

Berlusconi invade tv e radio a tutte le ore

Ieri comizi itineranti ad Unomattina, Isoradio. Stasera cinque minuti da Mimun
Attacca l'opposizione, rivela di aver subito 40 minacce. «Con il 51% tutto sarebbe stato diverso...»

di Marcella Ciarnelli / Roma

PREVISTA (o a sorpresa) va in onda l'invasione mediatica del premier. Non contento di aver occupato per circa mezz'ora gli studi di «Unomattina» Berlusconi, visto che si trova negli studi Rai di Saxa Rubra, ha fatto un salto anche dal suo amico Riccardo Berti.

Quello che, dopo aver lavorato a Palazzo Chigi e poi aver avuto in premio la conduzione della trasmissione che fu di Biagi, ora è il direttore di Isoradio. Ed ha imposto agli automobilisti i consigli del premier (che non mancherà di dare anche i consigli ai naviganti), le sue confessioni sulla cintura di sicurezza «perché sto seduto dietro e uso macchine non di piccola cilindrata», oltre al consueto elenco di tutte le belle cose che questo governo avrebbe fatto. Tirato a lucido Berlusconi si è presentato di buon mattino nella città della Rai. «In questo momento gli stanno mettendo il microfono» ha annunciato l'emozionato Luca Giurato ai telespettatori. Subito dopo il premier si è concretizzato davanti alle telecamere per essere messo alle strette, si fa per dire, dalla fondamentale domanda: «Tanto è stato fatto, tanto c'è da fare. E le opposizioni vanno giù duro...». Ovviamente il presidente del consiglio, che sarebbe stato oggetto di una quarantina di minacce, ha colto al volo il passaggio e ha intrattenuto gli italiani mattutini sul suo governo dei record. Un comizio in diretta senza interlocutori scomodi.

Il merito l'ha diviso con il sottosegretario Gianni Letta, «un uomo che lavora più di me» e che gli è stato accanto in questi cinque anni senza crearli alcun problema. Cosa che, invece, hanno fatto gli alleati della «cosiddetta Casa delle Libertà». A sbagliare, si è lamentato il premier, sono stati gli italiani che non gli hanno dato il 51 per cento dei voti e lo hanno costretto a fare alleanze che si sono dimostrate scomode. Nonostante questo «magari Mastella venisse con noi. Sono pronto ad accoglierlo. Ma credo non lo farà mai perché i suoi assessori che attualmente stanno nelle giunte di sinistra perderebbero il loro potere e la loro capacità clientelare».

Chi non ha qualcosa da rimproverarsi? «Tutto si può fare meglio...». Ecco l'esempio del premier: «Ho avuto quasi il 30 per cento ma pensavo di prendere di più alla luce dei successi che ho sempre avuto come imprenditore». Invece si è dovuto accontentare. E mediare. E rinunciare per il secco no dei centristi e i dubbi

di An all'ultimo colpo di mano, quello sulla modifica della par condicio. «Mi sembra che non ci siano più i tempi per cambiare» è costretto ad ammettere il «molto dispiaciuto» premier anche se per lui quella in vigore è una regola «non conforme ad una vera democrazia perché noi avremo gli stessi spazi televisivi di un partito che si presenta per la prima volta». Intanto lui si prende tutti quelli che può. Innanzitutto in tv. E racconta la favola dell'Italia che conta molto all'estero, delle grandi opere che sarebbero tutte fatte, delle trenta riforme a cominciare da quella fiscale. Tutto portato a termine nonostante «un'opposizione che non ha mai dato un contributo» e che lui non ha assolutamente voluto attaccare quando si è recato dai magistrati. «Non ho alzato i toni. Mi hanno sfidato ad andare a dimostrare che quello che affermavo era vero. Ed io l'ho fatto. Il presidente del Consiglio, per definizione, non può mentire». Ma può andare avanti da solo una strada suicida «ignorando gli alleati» come, quasi in contemporanea, dice Pier Ferdinando Casini.



Silvio Berlusconi e Luca Giurato ieri mattina negli studi televisivi Rai di «Uno mattina» Foto di Sandro Pace/Agf

CRAXI 6 ANNI DOPO
Nuovo Psi: no
all'opa sui socialisti

ROMA «Riascoltare oggi il discorso di Bettino Craxi alla Camera fa rabbrivire». In partenza per Hammamet, dove alla presenza di Cossiga commemorerà il padre a sei anni dalla scomparsa, Bobo Craxi torna a puntare l'indice su quanti, nella stagione del tramonto della prima repubblica, «alla verità risposero con il linciaggio e l'ipocrisia».

Per Bobo Craxi il sistema attuale «è rimasto come venne denunciato da Craxi nel 1992». Per questo, il compito del Nuovo Psi è «fare chiarezza». Ovvero, spiega il segretario, distinguere tra i socialisti veri e coloro che «hanno votato Forza Italia perché credevano che ci fosse una continuità tra il riformismo del Psi e il leader di Fi». Invece, è l'affondo di Craxi, «non c'è nessuna continuità né tanto meno contiguità». Di più, «è stata solo un'operazione di marketing, un'opa sui socialisti». Ad esempio, chiede Craxi, «cosa c'entra il riformismo craxiano con la campagna elettorale della signora Moratti?».

I due
embedded

◆ Non l'ha chiamato onorevole, deputato, dottore, cavaliere, (titoli peraltro tutti legittimi) ma Luca Giurato, con la nota sobrietà si è rivolto a Silvio Berlusconi con un altrettanto legittimo ma sconcertante «signor presidente del Consiglio della Repubblica italiana». Boom! Fiero del maglioncino millerighe che è stato apprezzato anche dal premier il conduttore di «Unomattina», in sintonia con la collega Monica Maggioni evidentemente ancora «embedded», si è esibito nel ruolo della spalla. Nessuna domanda che potesse creare un minimo di fastidio all'interlocutore. Un'infantile espressione di sorpresa alla notizia che «il ponte sullo stretto di Messina si farà». «Ma davvero...». Per fortuna la scenografia prevedeva che i tre fossero seduti ad una scrivania. Così Giurato ha evitato il rischio di trovarsi in ginocchio. m.ci.



Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

Casini lo gela: «Il premier ha ignorato gli alleati»

Il leader Udc attacca sulla par condicio: la democrazia si basa sulle pari opportunità

/ Roma

«BERLUSCONI È andato avanti come se gli alleati non ci fossero». È quanto ha affermato il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, intervenendo alla trasmissione «Omnibus», a proposito delle iniziative del premier sulla vicenda Unipol.

«Su questo però - ha proseguito Casini - non lo posso biasimare. Lui ha capito come funziona il sistema proporzionale, la campagna elettorale con il sistema proporzionale: faremo così anche noi». «Ricordo che ho parlato in Consiglio dei ministri e ho esposto tutta la situazione dando ragione di quelli che erano stati i miei interventi», ha replicato subito Silvio Berlusconi, conversando con i giornalisti. Malgrado ciò le parole di ieri di Casini sono la conferma dell'ulteriore presa di distanza del presidente della Camera dal premier. «Una democrazia si basa sulle opportunità, le pari opportunità delle forze politiche sono il segno della nostra vi-

talità democratica», ha detto, per esempio in riferimento alla par condicio Pier Ferdinando Casini spiegando così i motivi della sua contrarietà alla modifica della par condicio. «Sono contrario ai cambiamenti per lo stesso motivo per cui un operaio che guadagna 7-800 euro al mese possa avere le opportunità di far studiare i suoi figli e di farli laureare: è una questione di opportunità». Poi ha parlato d'altro. Nella vicenda Unipol-Bnl «c'erano i tifosi da una parte e dall'altra», ha detto sulla scialata del gruppo assicurativo alla Banca nazionale del lavoro. «Io sono amico di Della Valle e di Abete - ha detto Casini durante la trasmissione Omnibus - ma devo dire che ciascuno ha fatto il tifo per la sua parte, i tifosi c'erano da entrambe le parti».

«Spero che questa vicenda termini in modo che venga dimostrato che Fazio è una persona perbene», ha aggiunto, difendendo l'ex governatore di Bankitalia e criticando gli esponenti politici che in passato hanno espresso stima per l'ex Go-

vernatore e che ora «negano addirittura di conoscerlo». «In ripetute interviste - ha ricordato Casini a Omnibus, su La7 - ho detto che stimavo Fazio. Io l'ho conosciuto sempre come persona perbene». Poi, bacchettato all'ex presidente della Repubblica Scalfaro, che di recente ha affermato di non conoscere Antonio Fazio, sebbene sia stato lui a nominarlo alla guida di Bankitalia. «Io non faccio così. È vergognoso - ha detto Casini - che in questo paese il giudizio sulle persone cambi a seconda dell'opportunità. Finirà che io sarò stato l'unico ad essere andato a pranzo con Fazio».

«Non vengo a riferire qui in televisione le mie opinioni su questo tema», ha infine detto Casini rispondendo, durante la trasmissione «Omnibus» alla domanda se Berlusconi fosse divenuto per la Cdl una zavorra. Il conduttore della trasmissione ha chiesto a Casini se Berlusconi, rispetto a 10 anni fa, si fosse trasformato da «un valore aggiunto ad una zavorra». «Io rifiuto questo ragionamento - ha replicato Casini - anche perché il suo partito ha una grande attrattiva verso gli elettori italiani.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06